

# LI PUNTIGLI DELLE DONNE

159

*FARSETTA PER MUSICA A 7. VOCI*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

## PALLACORDA

DI FIRENZE

Nel Carnevale dell' Anno 1796.

*DEDICATA,*

### ALLA NOBILTA' ROMANA.



I N R O M A.

Per Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

*Con licenza de' Superiori.*

Si vende nella sudetta Stamperia.

# PERSONAGGI.

## PRIMA DONNA BUFFA

GIANNINA Figlia d'un ricco Fattore di Campagna destinata Sposa del Conte.

*Il Signor Francesco Pellegrini.*

## PRIMI BUFFI

DOTTOR MANGIA CARTE Fratello maggiore del Conte.  
CONTE BRONTOLONE destinato Sposo di Giannina.

*Il Signor Giuseppe Maria Dazj.*

*Il Signor Nicola De Grecis.*

## PRIMO MEZZO CARATTERE

VALERIO Figlio del Conte, e Sposo della

*Il Signor Giovanni Prati.*

## DONNA SERIA

CONTESSA ROSIMENE Moglie di Valerio.

*Il Signor Biagio Prianti.*

## PRIMO BUFFO MEZZO CARATTERE

CAVALIER DEL CIUFOLO Protettore di Giannina.

*Il Signor Giuseppe Retegni.*

## ALTRA BUFFA

LISSETTA Cammeriera della Contessa Rosimene.

*Il Signor Luigi Satolli.*

La Scena si finge in un Villaggio del Conte.

*La Musica è del Signor Gaspare Spontini  
Maestro di Cappella Napolitano.*

*Inventore, e Architetto delle Scene.*

*Il Signor Carlo Lucangeli.*

*Sartore da Uomo, e da Donna.*

*Il Signor Filippo Pulcini.*

# PARTE PRIMA <sup>3</sup>

## SCENA PRIMA.

Galleria.

*Il Conte Brontolone seduto a Tavolino su di cui vi sono varie carte. Il Dottore mangia carte seduto ad altro Tavolino sparso parimenti di carte, e di libri. Lisetta, indi Giannina.*

Con. **Q**uattro .. cinque .. sette .. zero ..  
Quest' è il Sedici lampante.

Non v'è dubbio, gran contante,  
Oggi il lotto mi darà.

Dot. Cheta ... Mieta ... Creta ... Bieta ...  
Oh che rima a rompicollo!  
Soffia tu, deh soffia Apollo  
Colla tua fecondità.

Con. Quattro .. nove .. tre col .. sette ...

Dot. Vieta ... assetta ... lieta ... seta ...

Con. Vi quietate colla seta?

Dot. Vi acchetate col Tresette?

Con. Sono numeri. Dot. Son li versi.

Con. Zitto lì non mi seccate.

Dot. Zitto lì non m'annoiate.

A 2. Non son cose così lisce,  
(E' una bestia non capisce  
Cosa dica egli non sà.)

Liv. La Sposa mio Signore *al Conte.*  
Sen vien per inchinarla.

Con. E pur vuol far rumore!

A 2

Dot.

4  
Dot. E pur barbotta, e ciarla.  
Lis. La Sposa . . .  
Con. Zit . . . bel bello.  
Lis. La Sposa . . .  
Dot. Ma Fratello  
L'è lunga.  
Con. E' un pò nojosa.  
A 3. Si tratta d'una cosa  
Che scervellar mi fa.  
Lis. Si tratta, che la Sposa  
S'accosta, eccola quà.  
Gia. Come fida Rondinella  
Che svolazza, e cerca il nido,  
La Giannina fida, e bella  
Vien lo Sposo a ricercar.  
Ma lo Sposo non mi guarda  
Quì nessun mi fa accoglienza?  
D'una tale impertinenza  
Io mi voglio vendicar.  
Con. Deh scusatemi Sposina.  
Dot. Perdonatemi Cognata. *s'alzano.*  
Con. Io provava una Cinquina.  
Dot. Io scrivevo una Cantata.  
Gia. O rendetemi la dote  
O saprò quel ch' ho da far.  
Con. Dot. Ahi che intimo vuol la dote  
Quì bisogna rimediar.  
Lis. Lei vuol fatti, non parole,  
E nessun ce la fa star.  
A 3. Pian pianino già si desta  
Un' orribile tempesta  
E già sento un brutto vento

Quì

9  
Quì d'intorno a sussurrar.  
Gia. Lor non sanno chi è Giannina  
Non conoscon, che testina!  
Io starò con tanti d'occhi,  
E con me l'avran da far.  
Gia. E così che si pensa?  
Con. (Và costei  
Preso colla man dolce.)  
Sposa cara, carissima, carina  
Ecco quì la cinquina,  
Ch' ho giocato per voi: coll' aureo numero  
Col numero simpatico diviso,  
Suddiviso, e sottratto  
Oggi sbanco l' Impresa: il colpo è fatto.  
Gia. Tutte belle speranze; ma la Dote  
Di ventimila Scudi,  
Che anticipata il Padre mio vi diede,  
Che andrà in fumo ben presto ognun già  
( crede .  
Con. ( Ohimè! ) Lis. ( Così non fosse . )  
Dot. Ecco è finita. *s' alza.*  
Sentite, che terribile cantata  
Uscì dal mio cervel cara Cognata  
Già quì parlo di voi.  
Gia. Grazie al suo amore, ed ai talenti suoi.  
Dot. Giunge la Sposa lieta  
A guisa di cometa,  
( recitandoli con enfasi ridicola .  
Beve in vaso di creta,  
E si pasce di cavoli, e di bieta.  
Con. Ah, eh . . . Lis. Ah, ah . . . ( ridendo .  
Gia. Un gran bel pasto in vero

A 3

Voi

Voi mi vorreste dar.  
Eh andate al Diavolo,  
Voi con i vostri versi. *latera la carta.*

Con. Brava, evviva  
Fratel queste son cose da sassate.

Dot. Oh povere fatiche assassinate.

Lisetta deh raccogli

Questi miseri avanzi

Di lacera, e distrutta Poesia

Sposa, German, torno alla stanza mia. *(parl.)*

### SCENA II.

Conte, Giannina, e Lisetta.

Lis. **V**iene il Castigamatti,  
Se viene eostei.) *raccoglie i*  
*(pezzi di carta, e parl.)*

Con. Sposa scusate  
Uno sciocco, uno stordito

Un fratello maggiore rimbabito.

Gia. Alle corte: la Dote

E' in piedi tutta?

Con. E' in piedi (e sempre lì.

Sempre torna a ridir la stessa cosa.)

Gia. Mi dicon che la Sposa

Di vostro figlio sia superba molto.

Con. Così, così... ma... il tratto è dis.

*(sinvolto.)*

Gia. Seppi ancor, che di dote

Non ha dato un quatrino.

Con. Ma è Contessa

E le Contesse non son poi tenute

A dar gran dote. *Gia. Udite.*

Poche parole, e buone. L' Illustrissima

Con.

Contessa vostra nuora,  
Se ci abbiám da sposare, ove son' io  
Non ce la voglio.

Con. *(Male; anzi malissimo.)*

Anzi a rotta di collo. *Gia. Mi figuro,*  
Di vederla con aria;

Passeggiar con gran fasto: appena il capo  
Chinarmi se m' incontra, e udir... tan-

*(tosto,*

Quinci, quindi, e codesto... Orsù...)

E' una Sposa alla buona, *(Giannina,*

E' figlia d' un Fattore... finalmente,

Ricordatevi ben padrona, o niente. *par.*

### SCENA III.

Conte solo.

Con. **C** Appita! Oh io ci ho dato.  
Ma se vien l' Estrazione ho rime,

*(diato.)*

### SCENA IV.

Giardino.

La Contessa Rosimene, Conte Valerio,  
e Cavalier del Cusfalo.

A 3. **G** Li Augelli garruli,  
Che intorno cantan

L' aurette Placide

Che liete scherzano

Fra i ramoscelli

Fra l' erbe, e i fior!

Ristoro, e calma

Danno al mio cor!

Ros. Passeggiando fra queste

Amabili verdure il canto alletta

A 4 Pur

8  
Pur dentro al seno io sento,  
Che il misero mio cor non è contento.  
*Val.* Ne son' io la cagione  
Mia cara Contessina? vi rincresce  
Forse avermi sposato? *Ros.* Tornerei  
A far lo stesso mille volte. *Cav.* Dunque  
Contessina parlate,  
Qui niun ei sente. Avete de' nemici?  
Ecco pronta la spada, se qualcuno  
Ardisse farvi un solo aggravio, un torto,  
Subito al vostro piè cadrebbe morto.  
*Ros.* Sento dir, che la Casa  
Sia molto indebitata.  
*Val.* Ah sì pur troppo  
Non sò negarlo.  
*Cav.* Ebben se voi mi date  
L'Economia domestica, vedrete,  
Che ritorna la Casa al suo splendore,  
Amazzando ogni giorno un Creditore:  
S C E N A V.  
*Giannina, e Detti.*  
*Ros.* Chi è colei, che passeggia  
Così franca, e orgogliosa?  
*Val.* (Oh Diavolo! La Sposa  
Del Genitore.) Andiamo, andiamo via:  
Non voglio sogezzion: non sò chi sia.  
*Ros.* Adesso è quando io resto.  
*Gia.* Favorisca  
Signor Contino. *Val.* (Ohimè!)  
*Ros.* Ma dunque voi  
La conoscete? *Val.* Nò, non la conosco.  
Ma sappiate... *Gia.* Signore

E' sta-

9  
E' sordo forse? *Ros.* Questa è confidenza,  
E' amicizia. *Val.* Dirò..vorrei.. cospetto  
Cosa ho da dir? *Gia.* Il figlio  
Ubbidisce alla madre. *Ros.* Come?  
Non sarebbe mai questa  
La Sposa di quel matto  
Di vostro Padre?  
*Gia.* Appunto Madamina.  
In breve io sarò Sposa  
Del Conte Brontolone.  
*Ros.* Oh che sconcerto! che profanazione!  
Nò non sarà. *Gia.* Sarà sarà. *con*  
*Val.* Via cara (sangue freddo.  
Chetatevi. *Ros.* Che cara! maledetto  
Il momento fatale...  
*Val.* Oh Dio tacete. *a Ros.*  
Signora... *a Gia.*  
*Ros.* Anche Signora? Io non mi degno  
D'alzarle gl'occhi in faccia.  
*Gia.* Non volete:  
Ch'io sposi il Conte? non ci è mal: sentite.  
Direte al Conte Padre,  
Che tenga pronti i ventimila Scudi  
Della mia Dote. *Ros.* Venti mila Scudi?  
*Gia.* Sì: con questi appunto  
E' fatto quel bell'abito che avete,  
Con questi voi godete,  
Con questi a lauta mensa ve ne state.  
*Ros.* Se n'han da sentir più? Stelle spietate.  
*Val.* Io morirò di dolore  
Io non ne posso più. *Ros.* Sì sì morite  
Con tutto il vostro commodo.  
A 5 *Gia.*

Gia. Contino

V'ama daver questa Signora.

Ros. Bestia. *Gia.* Non quanto voi.

Ros. Son Dama. *Gia.* Ma spiantata.

Ros. Un bel marito

Io mi ritrovo.

*Gia.* Cospettone. *Ros.* Quasi quasi direi...

*Gia.* Io non dico, ma fo.

*Val.* Ma questa è vita

Da morir disperato.

*Gia.* Oh via non voglio

I due Sposi turbar, solo una casa

Vorrei dirle, Madama per suo bene;

Se pur a una plebea parlar conviene.

Io non sò Signora mia,

Se il proverbio ha udito mai:

Poco arrosto e fumo assai

Per lo stomaco non fa.

Se denari non ci sono

Alla fin, che mangerà?

Non saprei... lo dica lei.

Poco poco, o niente affatto.

Se non mangia qualche Piatto

Di preziosa Nobiltà.

Viene il Sarto la Spazzina,

La Scuffiara la Modista...

Che gran conto, che gran lista!

Torni torni lei dirà.

Ma Illustrissima Signora...

Torni, torni in sua buon' ora:

Dieci volte ci son stata...

Che ritorni sciagurata.

Ed

Ed al fine la Commedia,

In Tragedia finirà.

Ho già detto, mi perdoni *a Val.*

Ho parlato mi condoni. *a Ros.*

Serva sua Signor Contino:

Io m'inchino all' Illustrissima

(Che Sposino, che Sposina

Oh che coppia miserabile!) *da se.*

Dama inver di lei più amabile,

E' impossibile a trovar. *parte.*

S C E N A V I.

Contessa, Rosimene, Conte Valerio,

poi Dottore.

*Ros.* U Na Dama mia pari

Così si tratta? Voi, che siete

Ne renderete conto. *(un' asino)*

*Val.* Ma Signora

Foste la prima voi

Ad ingiuriarla. *Dot.* Nepotino mio

Leggi questo Sonetto.

*Val.* Signor Zio

Ho altro per la testa. *Dot.* Poverino

Ti compatisco almen lo legga lei

Signora Contessina. *Ros.* Favorite.

Io leggo i vostri versi in tal maniera.

*(latera la carta.)*

*Dot.* (Gente, a cui si fa notte innanzi sera.

Vò scrivere i miei versi in carta pecora,

Acciò non me li strappino.)

*Ros.* Dottore

Voi già sapete, come io nasco.

*Dot.* Certo:

Sò, che nascete bene;

Ma dice un uomo grande,

Egli è caso, e non virtù.

*Val.* E da capo coi versi.

*Ros.* Signor Dottor pensate a vendicarmi.

*Val.* Placate la Signora.

*Ros.* E sia vostro pensiero

Di farmi riuscire nell'impegno;

O vedrete il mio sdegno

Come a danno di tutti oggi s'avanza.

*Dot.* Pretendete da me troppa costanza.

*Ros.* Eh andate alla malora.

*Val.* Io schiatto, io non resisto.

*Ros.* Non posso più, non posso star più a

(freno. parte.)

*Dot.* Povero cor non palpitarmi in seno.

### SCENA VII.

*Valerio Solo.*

*Val.* **E'** così m'han lasciato in tale istante  
Quanto ho l'alma sospesa

Ah che la pace più non vè nel mio petto

Ecco sdegnata la Dea di questo cor

O Ciolo tiranno, che vorresti di più

Tutto ho sofferto,

(Ne mi resta a provar fuor, che la morte,)

Che vorresti da me barbara sorte.

Le debili voci

D'un tenero amore

I palpiti atroci

D'un povero core

Deh! trovino almeno

Soccorso, pietà.

MI

Mi fugge la Sposa

Mi scaccia sdegnata

Il Zio mi abbandona

A sorte spietata

Non sò più soffrir

Si vada... ma dove...

Si resti... ma poi...

Che cerchi, che vuoi

Destino tiranno

Che barbaro affanno

Che dubbio funesto

Se parto, se resto

Mi sento morir.

### SCENA VIII.

*Dottore, poi Conte Brontolone.*

*Dot.* **T**rovaste avversi Dei  
L'unica via d'indebolirmi... Come  
Indebolirmi? Oibò?

Robusta quercia avvezza... ma cerchiamo

Or che nessun mi vede

Di raccorre i frammenti

Del mio caro Sonetto, o Madrigale.

*Con.* (Che fà quell'Animale?

Raccoglie carte? Fosse qualche Cabala.)

*Dot.* Due segni del Zodiaco son gli occhi leg-

*Con.* (Cabala certamente! col Zodiaco (gendo.

S' impara il primo estratto.)

*Dot.* Ariete, e Capricorno... leggendo.

*Con.* (Con questi segni io vinsi l'ambo

Date quà, date quà. (un giorno

gli leva la carta.

(Per quest'altra Estrazion mi servirà.

*Dot.*

*Dot.* Dite vi siete prima

Lavate in Aganippe

Quelle mani profane?

*Con.* Ah bella Cabala! *leggend.*

*Dot.* Che Cabala? E' un sonetto.

*Con.* Cabala sullo stile del Vecchietto

Eh la conosco.

S C E N A IX.

*Cavaliere, e Detti.*

*Cav.* Vengo Messagiere e (morte)  
Della bella Giannina: Guerra,

Vengo a portarvi.

*Con.* Come!

*Cav.* E' offesa, è irata, è vuole

Sodisfazion della Contessa; o noi

Procuriam di placarla, o colla spada

Ce la vedremo.

*Con.* Ah caro Cavaliere

Vedi, pensa, procura... (piano un poco)

Questa è lite, è questione:

Io credo, che questione

Stia all' ottandue.

*Cav.* Dal canto mio.

Come Araldo di pace

Consigliarò Giannina a depor l' armi.

*Dot.* Ed io con i miei carmi

Sciolti, rimati, o Sdruccioli

La renderò capace

Facendola pian piano

Diventare una tigre in volto umano.

Contessina a voi mi prostro,

Le dirò con lieto viso

E'

E' un ottava all' improvviso

Come questo io le farò (Belva

„ Cara Contessa mia siete una

„ Siete una Tigre armena delicata

„ Vorrei spogliar degli Alberi la

(Selva.

„ Per darvi una solenne bastonata.

Ora vien la rima in elva:

Si rinselva... non va bene

Si rimbelva... non conviene.

Il rimario qui non l' ho.

Che mi giova avere al Mondo!

Una testa così brava,

Se son

*Cav. Con.* Pazzo.

*Dot.* Se son

*Dot.* Bestia.

*Cav. Con.* Asino da soma

Vè che matto, che Buffone

Mi fa ridere ah ah.

*Dot.* Cospettaccio cospettone

Che insolenza, è questa quà?

Non ridete, non beffate

Ignoranti quanti siete;

Altrimenti voi vedrete

Qualche gran bestialità. *parte.*

S C E N A X.

*Cavaliere, e Conte.*

*Cav.* O H che matto curioso! . . . .

(ma torniamo

A ciò, che preme più. Alla Signora

Giannina che hò da dire? faccia presto,

Per.



Perchè ho un duello da sbrigar .

Con. ( E fiero

Costui . ) Cav. Laconico . . . . .

Termini il suo discorso in brevi note .

Con. Se mai vuol la sua dote

L' avrà tutta in contante

Di qui à due ore. (L' estrazione è prossima,

Non ho paura . ) basterebbe solo

Che stasse in armonia

Colla Contessa .

Cav. Sono le dieci . . . vado. *cava l' orologio.*

Addio : Ci rivedremo .

Con. Vincerò, vincerò, di nulla io temo. *parto.*

S C E N A XI. Camera no.

Contessa Rosimene , Valerio Giannina ,

Dottore , indi Conte Brontolone .

Ros. **F** Arò tutto per voi ; ma non mi dite  
Di cedere a colei ;

Ne arrossirebber troppo gli Avi miei .

Ecco là quella indegna .

Val. Colle buone :

Un pò più di dolcezza .

Ros. State attento

Alle mie convenienze , che non osi

Risguardarmi colei con occhio bieco. *si ri-*  
*tirano in lato della scena.*

Gian. Io la saluterò con ogni stima

Purch' ella sia la prima

A salutarmi . Dot. Diavolo ! E' Contessa

Tocca a voi . Gia. Sì Contessa ,

Che non conta denari .

Val. Un baciamano . *piano a Ros.*

Dot.

Dot. Un mezzo inchino . . . *piano a Gian.*

Ros. Adesso

Ci proverò . . . Non posso .

Gia. Or la saluto ,

Giacchè così volete . . . Ah le ginocchia

Mi si sono intesite .

Val. E così ? Ros. Siete uno sciocco .

Dot. Ebben che dite ?

Inchinatela almen .

Gia. Siete una bestia

Inchinar quella matta ?

Con. (Cos'è ? Che fanno qui ? Di che si trat-

Son ritornato indietro , ( *ta ? in disparte.*

Apposta per veder , se mai costoro

Fanno pace una volta . ) Gia. Si ricordi ,

Madama , ch'io ci sono, e che dovrebbe . . .

Basta . . . . da mè m' intendo .

Ros. Il Galateo

Si vede , che in campagna

Non è ancor giunto . . . d' un saluto almeno

Parea . . . . basta , non parlo .

Dot. Via prudenza . *piano a Gian.*

Val. Giudizio . *piano a Ros.*

Gia. Che prudenza ? Ros. Che giudizio ?

Con. ( Per bacco ! questa volta

Vò far cose di fuoco

Voglio operar da Uomo . )

Val. Veramente *forte.*

Lei ha ragione . *a Ros.*

Dot. Non avete torto ,

Ros. La cosa è chiara .

Gia. E troppo manifesta .

Con.

Con. (Sl. Vi voglio ben io lavar la testa.)

Ah vilissimi insetti

Zizanieri birbanti, andate subito:

Fuori di questa casa; E voi Madame.

Finitela: per bacco! Anzi per Giove!

Io non nè posso più: più non conosco,

Ne rispetti ne amor... Sono una furia...

Un Drago, un Basalisco, e in questo istante

Gitto foco dagli occhj, e dal sembiante.

Ros. Lei ci pensi Madamina;

Questo tratto io l'ho per lei.

Gia. Io pur troppa, signorina

Un bel torto ricevei.

A 2. Ma per altro non è nulla: beffandosi

Così amabile fanciulla tra donne.

Nò deve paventar.

Con. Dite almen, che cosa è sato. accen-

Gia. Senta il fatto, come v'è. (nando Gia.

Dot. Io qui stavo con Costei...

Gia. Mi ritrovo con Costui... accennando

il Dottore.

Dot. Quando poi sen venne lei... verso

il Conte.

Gia. Non Signor, fù quella, e lui... verso Ros.

Dot. Or sentite... Gia. Or voi sappiate.

Dot. Dica, dica... Gia. Seguitate.

A 3. State cheti... Via tacete,

Ch'è vergogna in verità.

Tut. Io vorrei gridar ben forte

Ma mi par, che nella gola

Il respiro, e la parola (Ros.

S' incominci a soffogar. par. Gian.

SCE.

S C E N A XII.

Cavaliere, e detti.

Cav. Miei padroni a che pensano?

Con. Che forse

Ella hà l'affitto de pensieri?

Cav. Han visto

Che la guerra s'è accesa? La mia Dama

Vuol guerra, io la difendo. Tutti due

A duel vi disfido.

Dot. Io da Ragazzo

Presi la toga, e sono addottorato

In utrunque.

Con. Io fra giorni

M'hò da far sposo.

Cav. Favole. Dot. Tacete...

Or ci rimedio. L'Accademia or ora

Poetica dee farsi,

Che fò in casa ogni mese. Io ci hò un di-

Che pezzo dottrinale! (scorso

Che pezzo d'eloquenza magistrale!

Con. Certo: È un pezzo da ottanta

Un pezzo che mi piace.

Dot. E in lode della Pace: Vostra cura

Sia d'invitar le donne: sentirete

Che argomenti, che forza, ch'energia?

Che gran filosofia!

Le vedrete bel bello.

Alzarsi, far la pace

Indi baciarsi in fronte

Come fecero Orlando, e Rodomonte. par.

SCE.

## S C E N A XIII.

*Cavaliere, Conte, poi Lisetta.*

*Cav.* Siete ancor persuaso?  
Niente affatto

Verranno questa donne all' accademia,  
E l' odio rimarrà. A voi à voi  
Cavate fuor la spada.

*Con.* Nò, più tosto  
una partita a pugni.

*Cav.* Vile. *Con.* E' vero.

*Cav.* Eh .... Ih ....

*Con.* Gente .... Canaglia.

*Cav.* Zitto.

*Lis.* Cos' è ch' è stato? in propria casa  
Il Padron si disfida?

*Con.* Un ricco Conte

Che discorre coi i segni del Zodiaco,  
E con il sole in cancro?

*Cav.* Bene bene

Ci rivedremo.

*Con.* Sì quando volete,

Adesso ancor.

*Lis.* Non serve

Non voglio in mia presenza

Una strage mirar... con lor licenza. *in atto*

*Con.* Ah non partir Lisetta ... di partire.

Senti... vien quà, ... cioè ...

Che diavolo di fretta ...

Mi vuoi lasciar ... perchè?

A noi, a noi coraggio:

Vò fare una ruina ...

Lisetta mia carina

Stà

Stà qui non mi lasciar.

A me simile smacco?

Stà qui corpo di bacco.

Trattar con me così?

Stà qui, stà qui, stà qui

Domandami perdono:

Ora che sai chi sono ...

Ma è meglio, che men vada

A ripulir la Spada.

Che solo con un lampo

Nel seno ti colpì. *parte.*

*Lis.* Placate queste femmine

Se siete Cavalier, non provocate ...

Il Padron della Casa,

Che non v'ha fatto nulla. *parte.*

*Cav.* Eppur non dice mal questa fanciulla.

*parte.*

## S C E N A XV.

*Valerio, Rosimene, indi Cavaliere.*

*Val.* Ah nò cara Contessa

Voi non m'amate

*Ros.* Io v'amo, ma non posso

Soffrir quella Pettegola

Quella Villana.

*Val.* Siamo rovinati

Sono tutti impegnati

I Capitali, e solo colla Dote

Di Giannina si campa.

*Ros.* In questo caso

Io divento la schiava

D' una vil contadina.

*Val.*

*Val.* Nò, ch'è buona Giannina,  
E vi rispetterà, se la trattate  
Con un pò di maniera .... all' Accademia  
Ci verrete?

*Ros.* Sarà una seccatura  
Ma ci verrò. (or la recita)

*Cav.* Contessa la Galleria già s'empie. Or  
Comincerà. *Ros.* Si vengo.

*Cav.* Adesso dunque  
Vado a prender Giannina.

*Ros.* Che? Ei viene  
Quella Villana ancor?

*Cav.* Se fù invitata  
Perchè non dee venir?

*Ros.* Io non ci capito  
Dov'è colei, *in atto di partire.*

*Val.* Fermatevi  
Per carità *Cav.* Contessa.

*Ros.* Via dunque patti chiari,  
Altrimenti non vengo. Il primo posto  
Lo voglio io.

*Cav.* Sì Signora,  
*Ros.* Quando arriva

Ella saluti, io resterò a sedere.

*Val.* Benissimo è dovere.  
*Ros.* Nessun le ha da parlare.

*Cav.* Farà casa da sè.  
*Ros.* Ma sopra tutto

Colla sedia più indietro,  
Dieci passi lontana  
Stia da me la bruttissima Villana: *parte.*

*Val.* Ah tutti due d'accordo

Pro-

Procuriam d'acchetar queste Ragazze.

*Cav.* Una parola. Son due Donne pazze  
*partono come se gli parlasse all'orecchia*  
*ma forte.*

S C E N A XVI.

Sala magnifica, con varie Persone ivi adu-  
nate a sedere. Tavolinetto nel mezzo  
avanti a cui dovrà sedersi il Dottore,  
e sedie vuote all'intorno.

*Conte in piedi parlando con Lisetta:*  
*indi tutti a suo tempo.*

*Con.* **C** I son tutti gli Ascoltanti.  
Quei di casa or vò a chiamar.  
Senti qua: sta attenta bene,  
Se la nuova, e il Servo viene  
Vezzosetta mia Lisetta  
*tirando in disparte Elisetta.*

*Lis.* Vincerete?  
*Con.* Son sicuro.

*Lis.* E la mancia?  
*Con.* La darò.

*Lis.* (Pur mi sento il core oppresso,  
E mi par che dica nò.)

*A 2* (Oh quant'oro adesso adesso  
Quante doppie io conterò.)

*parte il Conte.*  
S C E N A XVII.

*Lisetta, Giannina, Valerio.*  
*Gian.* **S** Erva di lor Signori...

*salutando gli ascoltanti.*  
Come... Son' io la prima?

*Lis.* Verran di mano in mano.  
*Gia*

Gia. Ma questa è poca stima.

Val. Li vado ad avvisar.

A 3 Un nuvole lontano

Vedere già mi par.

Giannina parte entrando dalla parte opposta.

Gia. Seder frà quella Gente

Non sembra che stia bene...

Nessun intanto viene,

Che luna che mi fa.

*passeggiando con rabbia.*

Lis. ( Che scene, che gran scene

L' Udienza or or vedrà. )

Gia. Ragazza qui una sedia.

Lis. Io servo la Contessa. ( *Gli Ascoltanti intanto stanno ad osservare, e ridono.*

Gia. O qui una sedia appressa

O un schiaffo ti darò.

Lis. Un schiaffo a una mia pari

Un schiaffo alla Lisetta.

*colle mani ai fianchi appressandosi.*

Gia. Un schiaffo, acciò che impari,

Come si tratta... tò.

*Le dà un schiaffo.*

Lis. ( Oimè! Che affronto è questo!

Oh Dio, che far non sò. )

Gia. Ti giuro, mi protesto,

Che molti ancor ce n'ho. *partono.*

### S C E N A U L T I M A.

Dottore, Rosimene, Valeria, e il Conte.

Dot. **P** Adroni scuseranno, ( *agl' Invitat.*

S' hanno aspettato un poco.

Il Dottore intanto si pone a tavolino, e

*cava*

*cava fuori un grande involto di carte*

*indi gl'occhiali.*

Con. Prenda ciascuno il loco.

Ros. Il loco mio qual' è?

Val. Sedete, accomodatevi,

Carina accanto a mè.

Ros. Non vedo la Villana;

Si vorrà far pregare.

Con. Poco potrebbe stare.

Val. Or' ora stava qui.

*Tutti s'alzano fuori che Rosimene.*

Cav. Signori io vi presento

L' Amabile Giannina.

Con. Amabile Sposina

Sposina mia bondì.

Ros. La bella venne tardi.

*con disprezzo facendosi vento.*

Gia. Anzi la prima io fui. *con caricatura.*

Gli Vom. Ciascuno a i posti suoi

Attenti per pietà.

Don. Sto proprio sulle spine,

Ma flemma ci vorrà.

Vom. Attente Madamine

Attente per pietà.

*dopo avere tossito, e sputato.*

Dot. Con ciò fosse avvegna che

Ascoltanti, e ascoltatrici

*alzandosi, e facendo una riverenza.*

Senza pace i dì felici

Vanno subito a cessar...

Ros. Che discorso seccatore!

Piano ai vicini e contorcendosi sulla sedia.

B

Gia.

*Gia.* Oh mi cresce il mal umore... *fa lo stes.*  
Non mi quadra, non mi piace.

*Dot.* Miei Signor se non tacete  
Io non posso recitar.

*Vom.* Se prudenza non avete  
Và la festa a terminar.

*Dot.* Con ciò fosse...  
*In atto di cominciar da capo.*

*Ros.* E siam da capo....

*Dot.* Con ciò fosse avvegnachè.

*Gia.* Ah ch'è lunga per mia fè.

*Dot.* Ascoltanti, e Ascoltatrici...

*A 5.* Oh che frasi seccatrici!  
Zitto basta per pietà.

*Dot.* Vi compiango, cari Amici  
Siete ciucci in verità.

*Lis.* Signora ho da da parlarvi. (*a Rosim.*)

*Ros.* Con loro permissione.

*Con.* Oh bravo! L'estrazione  
*s' alza presentandogli un servo una carta.*

*Lis.* Un schiaffo oh Di...o mi diè. (*a Ros.*)

*Dot.* Come! così mi ascoltano  
Avvegna cosa che?

*Ros.* Oimè che affronto orribile.

*Con.* Oh Ciel nemmeno un numero!

*Ros.* Ah mi si spezza il cor.  
*Si gettano di nuovo a sedere.*

*Con.* Al Lotto traditor.

*A 3.* Ch'è stato, cos'avvenne  
*domandando sotto voce fra loro.*  
Che nuova! Con chi l'hanno  
Ci levino d'affanno,

Ci spieghin che cos'è. *forte.*

*Dot.* Ma attenti, attanti diavolo!  
Io non ne posso più.

*Ros.* Uno schiaffo....

*con agitazione, potendo appena parlare.*

*Con.* Il Lotto...

*Dot.* Attenti.

*Gia.* Lisetta or or i denti

Vò farti cader giù.

*Ros. Con.* Oh sorte sorte barbara

Mi tratti oh Dio! Così?

*A 7.* Mi perdo mi confondo,  
Non sò che far degg'io,  
Se taccio, se rispondo,  
Se parto, o resto quì.

*Gia.* Torno dal Padre mio.

*Ros.* Ma pria la pagherai.

*Cav. Val.* Ah ferma ferma oh Dio!

*Dot.* Ma un poco di creanza....

*Con.* Un poco di rispetto.

*Dot.* La prosa per dispetto

Io voglio seguitar,

*Tut. fuorchè Dot.* Sdegno, furore, e rabbia

Mi gira per le vene

Oh Ciel! Chi mi sostiene

Comincio a tra... ballar.

*Dot.* La pace, e i di felici *leggendo.*

Mie care Ascoltatrici

Ma zitti zitti cattera

Che modo di trattar.

*Fine della prima Parte.*

## PART II.

## SCENA PRIMA.

Atrio in Casa del Conte.

*Dottore con biglietto in mano leggendo, indi il Conte con altro biglietto.*

*Dot.* Come! che lessi!... Dunque la Con-  
**C** Vuol che sfratti Giannina ( tessa )  
 Da questa Casa? ... Oh Dei ...

*Con.* Dunque Giannina  
 Ha il coraggio di scrivermi,  
 Che s' io non scaccio subito  
 Di qua la Contessina  
 Ritornerà dal Padre in quest' istante?

*Dot.* Oh Pluto Pluto!

*Con.* Oh Giove altitonante.

*Dot.* Cosa ho da far!

*Con.* Come mi conterò? *Dot.* Ebben?

*Con.* Cos' è? *incontrandosi da faccia a fac-*

*Dot.* Saprete. *Con.* Non lo sò. ( *cia.* )

*Dot.* Eh non è tempo adesso

Di attendere alle Cabale.

*Con.* Che Cabale?

Questo è un biglietto di Giannina: e voi

Avete preparato per seccarci

Forse qualche Sonetto?

*Dot.* Anche questo è un biglietto:

Mi scrive la Contessa, che vuol Giannina

Fuor di Casa. *Con.* E vuole

Giannina fuor di casa la Contessa.

*Dot.* Da Dottore onorato

Questo saria divorzio! *Con*

*Con.* Sono precipitato  
 Attendi mammalucco

A fare i tuoi versacci scimuniti,  
 Nè t'impacciare nelle nostre liti:

*Dot.* Il lotto Padron mio  
 Fu la vostra rovina.

*Con.* I vostri versi  
 Ne sono la cagione,

E l'attestano tutte le Persone.

*Dot.* Fratel minore abbi giudizio.

*Con.* E voi  
 Fratel maggiore abbiate più creanza.

*Dot.* Vedi che impertinenza! Una altra volta  
 Che tu ... Ah non è cosa  
 Di cimentarsi.

*Con.* E che paura!

*Dot.* Ascolta. Se tu ardisci i miei versi  
 Di criticar ... ha mi contengo appena  
 Di non far su due piedi un Fratricidio.

*Con.* Se ti movi, Fratello, io fo un eccidio.  
 Oh che pugnì, che schiaffoni!  
 Vedo in aria svolazzar.

*Dot.* Oh che nuvol di bastoni  
 Vedo intorno passeggiar.

*Con.* Che figura da taverna!

*Dot.* Che visin da galleria!

*Con.* Vecchio! *Dot.* Brutto!  
*Con.* Secco! *Dot.* Arpia!

*A 2.* Vanne adesso vanne via:  
 Non mi far precipitar.

*Con.* Come treman le mie mani! ...  
*Dot.* Come balla il mio barbozzo! ...

Con. Spiantataccio!

Dot. Matto! Con. Sbozzo.

Dot. Dice a me, Signor Macacco.

Con. L'ha con me Sfguor Alocco?

A 2. Non darei per un bajocco

La tua vita in verità:

Ah tenetemi, tenetimi,

Riparatemi, correte. . . .

O fra poco qui vedrete

Correr sangue in quantità *pari*

S C E N A I I.

Parte interna di Giardino con varj Bersò,

Fontana in mezzo, e Casino in prospetto.

Giannina, e Lisetta.

Gia. **N**O, non ascolto chiacchiere  
*verso la scena.*

Fratel già sai la mia risoluzione *facendosi*

Voglio sudisfazione, o fuora lei (*avanti.*)

O fuora io . . . il foglio scritto al Conte

Parla assai chiaro . . . ma vien quà Lisetta.

Costei è una spietta

Scopriamo.

Lis. (Oimè. . . . Giannina

Non vorrei m' appoggiasse

Qualch' altro schiaffo.

Gia. Vieni, vieni, accostati.

Sei più in collera meco

Lisetta mia?

Lis. Così così. Gia. La guancia.

Ti duole ancora? Lis. Un poco.

Gia. Eccoti qui un scudo

L'oro applicato ai schiaffi

E'

E' un gran refrigerante.

Lis. Oh grazie, grazie tanto

Vossignoria Illustrissima

M' onora troppo. (Prendo un altro schiaffo

Se mi da un' altro scudo.) (fo)

Gia. (Ora mi dice

Tutto quello, che io voglio.) La Contessa

Dirà un Mondo di male

De fatti miei.

Lis. Sicuro: in primo loco

Dice, che siete pazza,

Gia. Non tanto quanto lei.

Lis. Vuole, che si sconcludino le Nozze

Fra il Conte, e Voi.

Gia. Si si glielo diremo.

Renda la dote, e poi sconcluderemo.

Lis. Non vuole onninamente

Che mettiate più i piedi in questo Casa.

Gia. Cioè tutto al contrario

Caccerò lei, caccerò tutti.

Lis. In grazia

Tacete.

Gia. Oibò non parlo (adesso, è quando

Vorrei sposare il Conte a suo dispetto.

Lis. Di quello, che v' ho detto

Non fate motto a lei per carità

Ch' è troppo fiera, e vendicar si sà.

Rassembra amorora

Graziosa, galante,

Ma inganna il sembiante,

Ma vero non è.

E fiera stizzosa,

In



Ingiuria, disprezza,  
E sol di grandezza  
Discorre con mè:

( Lo scudo cospetto  
Ha fatto l' effetto.  
Più assai del dovere  
Ciarlai per mia fè. ) *parte.*

S C E N A III.

*Giannina, poi la Contessa Rosimene.*

*Gia.* **O** Ra vorrei partire or per rabbia  
Vorrei sposare il Conte;  
Per essere io la vera Contesina.  
Ma nò... non son Giannina,  
Se non li fò disperar tutti.

*Res.* ( Ah sorte!  
Che voi da me? .... ma il foglio  
Avrà prodotto il desiato effetto;  
Ne rimover mi vò da quel ch' ho detto. )

*Gia.* ( Eccola la Signora )

*Ros.* La Villana non è partita. )

*Gia.* ( Mi vorrà impedire  
Di passeggiar? Non crederei ... *passeggia*

*Res.* ( Vedete *con caricatura.*

Che sfrontatezza! Oh cappita  
Passeggia lei, passengio anch' io. *da par-*

*Gia.* Che caldo! *opposta*

*Ros.* Mi sento venir male.

( Mi fà una rabbia ) ...

*Gia.* E comodo

Questo sedil: sediamo.

( Schiatta. )

*Ros.* ( Che villanaccia

Al.

Almen mi salutasse. )  
Ah non ci reggo... Or or mi prendo affè  
Il piacer di guastargli il tuppè.

Eppure infelice

Chi nasce Villana.

Non sà quel che dice.

Non sà quel che fà.

Creanza non hà.

Parlare non sà.

Ah solo in pensarvi

Mi desta pietà.

*Gia.* Che cosa galante  
E il nascer Contessa.

Ma senza contante

Che cosa si fa

Sbadigli di quà

Sbadigli di là

Digiuna poi resta.

La sua nobiltà.

*Ros.* Tù parli con mè?

*Gia.* Mi dica il perchè.

*Ros.* Perchè se nol sai

Potrei ... Ma nò nò

Cotanto abbassarmi

Con tè poi non vò.

*Gia.* Nò nò s' abbassi

Cotanto con mè

Ch' io posso inalzarmi

Per fargli il Tuppè.

*Ros.* Villana stà cheta

Ch' io sento scaldarmi.

*Gia.* Io senza inquietarmi

B 5

Ri.

Risponder le sò .

Ros. Vedete che ardire  
Vedete che orgoglio  
E meglio partire  
Altrove ne andrò .

Gia. Per mè l' ho mandata  
Signora Contessa .  
Sarò fortunata  
Se non la vedrò .

S C E N A IV.

Dottore , e Cavaliere , Gannina , e Rosimene  
in disparte .

Cav. S' è rimediato a tutto Signorina  
Attenta bene : Udite  
Che progetto bizzarro  
Quì insieme col Dottore ho imaginato .

Dot. Ha un cervello sfasciato  
Il Signor Cavaliere .

Gia. Sentiamo . Cav. Io v' amo , ò cara :  
E questo è molto .

Gia. Grazie . Cav. Per accomodar tutto  
Vò , che lasciate il Conte  
Lasciate questa casa  
E diate a mè quella manina .

Ros. ( Oh Numi . ) *facendori vedere.*

Gia. E troppo onore : grazie .

Cav. Grazie sì , o grazie nò .

Dot. Grazie vuol dire  
Ch' ella ti aggrazia degli affetti suoi .

„ Grazie agl'inganni tuoi ,

„ Al fin respiro o Nice .

Gia. Bravo : Cav. Amico .

Non mi far il Poeta in un affare ,

Che preme tanto . Alfine io son più bello  
Del vostro Signor Conte ,

Eccomi quì guardate :

Quì ci è grazia , ci è spirito , è beltà .

Dot. Pietà , pietà , pietà ....

Cav. Ma la finite

Corpo di Maometto ?

Gia. Non gridate

Io io la finirò : vi dichiarai

Mio difensor : cosa faceste ? Nulla

Un onesta fanciulla

Doveva esser protetta

Da un Cavalier ; ma voi

Siete un' adulatore

Un vigliacco , un ridicolo , uno stolto ,

Ed i vostri progetti io non ascolto . parte .

Cav. Come ! Così mi lascia ?

Dot. Trattenetela

All' uso dei Drammatici ,

E ditele : m' ascolta ferma ... Oh Dio !

Ah non lasciarmi nò bell' Idol mio . fugge .

S C E N A V.

Cavaliere , Valerio ed il Conte .

Cav. Bestia t' arriverò .

Val. Che cosa avvenne ?

Con. Cavaliere mi sembri un forsennato .

Cav. Partite , andate via son disperato .

Val. Noi siamo gl' infelici

Ajutateci . Con. In somma

Io non mangio , non dormo , non fò ca-

Non ho più testa . ( bale .

Ros. ( Adesso

Dovria essere il buono . )  
 Con. Questa casa  
 E diventata un Caos .  
 Val. Guerre , e liti  
 Continuamente .  
 Cav. E guerra voglio anch' io .  
 Tregue , Armistizi a terra vi disfido  
 Sulla Pistola tutti due , se voi  
 Non punite l' indegna ,  
 La superba Contessa .  
 Ros. ( Ah temerario . )  
 Val. Io punir la Contessa ?  
 Con. ( Io sparar le Pistole . ( Caro amico  
 La Pistola fa botto  
 Correranno i vicini .  
 Cav. Non importa .  
 In quella stanza , ch' è remota , chiusi  
 Ci batterem. Giannina  
 Vuole sodisfazione . . . . In confidenza .  
*prendendo Val. e il Con. in disparte .*  
 Posso parlar ? ma zitti . . . non fiatare .  
 Questa è una cerimonia  
 E' un duello da Scena : le pistole  
 Saran cariche a polvere .  
 Con. ( Costui  
 Vuol trappolarci . )  
 Val. ( Nò non me ne fido . )  
 Cav. E quando poi Giannina  
 Sodisfatta sarà , da buoni Amici ,  
 Noi rideremo , e scialeremo insieme ;  
 Ma per ora ... per or . . . pugnar conviene .  
 Val. Conte , che mostra di non esser sodisfatto .  
 Si

Si vada al gran cimento  
 Più tollerar non sò  
 Di quel visetto amabile  
 Campione io diverrò  
 Vedrà , vedrà chi sono  
 ( Io burlo amico mio . )  
 Farò pagargli il fio  
 Di sua temerità  
 ( Io burlo amico mio  
 Io burlo in verità . )  
 Presto si vada  
 Son tutto fuoco  
 Non sò resistere  
 Non sò più reggere  
 Si fa il combattere  
 Necessità .  
 S C E N A V I .  
*Valerio , il Conte , e Rosimene in disparte .*  
 Con. V Alerio . . .  
 Val. V Signor Padre .  
 Con. A che gioco giochiamo .  
 Val. Faccia lei .  
 Dica che si ha da fare .  
 Con. Sì : si dee la Contessa gastigare :  
 Val. E qual castigo mai  
 Pensereste di dare alla mia Sposa ?  
 Con. Niente : piccola cosa  
 Io con Giannina andrò in Città , tu resta  
 Qui in Villa a fare il Conte  
 Ognun da sè : così vò bene .  
 Ros. ( Ah indegno !  
 Ah infelice Contessa !  
 Oh fiero tradimento ! ) Con. Figlio mio  
 A 7 Si

Si tratta di pistola . . . *Val.* Ma non sappia  
Per amor del Cielo, ch' io son d'accordo.  
Ah se ascoltar potesse  
Le vostre trame . . . *Con.* Eh sciocco!  
Come vuoi, che le cose all'aria aperta  
Siano intese, sapute, e penetrate?

## S C E N A V I I.

*Rosimene, e Detti.*

*Ros.* S I' v'ascoltai pur troppo: empj tre-

*Val.* Ah cara Contessina . . . (mate)

*Ros.* Fuggi o Sposo crudel.

*Con.* Contessa cara . . .

*Ros.* Lungi quanti voi siete

Lungi da mè, mai più non mi vedrete.

*Val.* Ah disgrazia, disgrazia! *Con.* Figlio caro

Che gran peripizia! *Val.* M'ammazzerei.

*Con.* Faresti una pazzia.

Prega Giove, che al Lotto

Mi dia fortuna, e poi . . . . .

*Val.* Lasciate in grazia

Un'idea sì ridicola, e sì stolta.

*Con.* Ah ci ho un gran capogioco questa

(volta.) (partono.)

## S C E N A I X.

Camera terrena corrispondente al Giardino  
con Tavolino e Sedie. Porta in fondo,  
ed una Laterale. Varie Immagini degli  
Antenati del Conte all'intorno:

*Giannina in compagnia di Berto suo Fratello,  
poi il Dottore, indi Rosimene.*

*Gia.* D Unque il Conte sfidato  
Fu qui dal Cavalier? . . . che gran  
(poltrone!)

Chi non lo conoscesse . . . Ebben mi lascia  
Qui sola . . . non temere . . .

Ho coraggio, che basta . . . sol s'io chiamo

Subito corri . . . Un bel pensiero ho in capo

Da farlo spiritar dalla paura. *Berto parte.*

Ma . . . che remota, e oscura

Camera, è questa . . . ohimè . . . sento ru-

si . . . qualcun s'avvicina . . . (more . . .)

M'asconderò . . . non paventar Giannina.

*Dot.* Cajo Mario . . . Scipione . . . Massinissa . . .

(entra pian piano in una delle camere.)

Bisavoli del tritavo con lume in mano.

Del Nonno di mio Padre . . . . .

Per non esser seccato, e sentir chiasso

Di femmine ciarliere,

Quà men vengo pian pian col candeliere

Vò tessere un'istoria

Sulle liti donnesche . . . immortalarmi . . .

## S C E N A X.

*Il Conte con voce dalla porta della Sala,*

*e Detti.*

*Con.* D Ottore . . . . .

*Dot.* D Ohimè . . . qual voce! chi mi vuole?

*Con.* Son' io, son' io Dottore . . . vengo là?

*Dot.* Si serva come vuol . . . (Chi mai sarà?)

*Con.* Fratel . . . . . *Dot.* Rotta di collo

Mi credevo uno Spirito.

Che vieni a far? *Con.* Vorrei

Le tue Pistole . . .

*Dot.* Hai risoluto alfine

D'ammazzarti? *Con.* Son stato

In questo loco stesso disfidato.

*Dot.*

**Dot.** Qui si fanno poemi ;  
Non si sparano Pistole.

**Con.** Ma fratello  
Compatirò un Vigliacco :  
Che diran gl' Antenati ?

**Dot.** Sai quante volte anch' essi son scap.

**Con.** Dunque . . . . . (pati ?

**Dot.** Dunque v' al Diavolo .

**Con.** Siete una Bestia : ebbene dirò , che voi  
Non avete voluto

Permettermi il duello . ( Io ci ho piacere.

Questa almeno mi servirà di scusa . *part:*

**Dot.** Ah vieni vieni o Musa .

**Ros.** Ho risoluto  
Sì voglio al nuovo giorno  
Partir di quà .

**Dot.** Ma Giove  
Questa è uua bricconata : anche costei  
Viene a seccarmi ? Ebbene  
Fingerò non vederla .

**Ros.** Una Villana :  
Una Villana . . . . Ah quale affanno è il mio .  
Ma sento . . . . Sento oh Dio !  
Gli spiriti sopiti ,  
Gli occhi gravi , e pesanti , ah vieni o sonno  
Seppur venir potrai  
Vieni a posarti almen sù questi rai . *s' ad.*  
( dormenta .

**Gia.** ( La Contessa . . . il Dottor . . . Che novità ?  
S' ordisce qualche machina  
Contro di me ? ) **Dot.** Che versi !  
Meritan la Cornice .

„ La

„ Le liti , le baruffe , e le birbate *scrivendo.*

„ Di certe donne stizzosette io canto

„ Che furon dai mariti bastonate . . .

Con quel che segue .

**Gia.** Oh che spavento orribile  
Vò mettere a costoro . . . in qualche modo  
Mi voglio vendicare .

**Cav.** Qui il duel s' ha da fare  
Entriamo pur , giacchè la porta è aperta  
Ma . . . che vedo . . . Giannina . . .

**Gia.** Ah sono scoperta . *smorza il lume .*

**Dot.** Buona notte Contessa . . .

Queste non son burle . . .

**Ros.** Chi mi chiama ?

Qual voce è questa ?

**Cav.** Signora Giannina .

*a Rosimene credendola Giannina .*

**Ros.** ( Fingiamo . ) Che si brama  
Da Giannina . *Cav.* Capisco

Povera Giannina : siete fuggita :

Da quella bestia orribile

Della Contessa . **Ros.** ( Ah indegno ! )

**Dot.** Contessina . *a Giannina .*

**Gia.** Bisogna secondarlo ,

Cosa comanda .

**Dot.** In somma per Giannina

Che è una Villana andiam tutti in rovina .

**Gia.** ( Che furfante ! )

**Cav.** Giannina . . . *a Rosimene .*

Deh parla almeno . . .

**Dot.** Contessina cara ,

Non avete più lingua

*Cav.*

*Cav.* Un solo accento  
Mi consola, o Giannina, e mi conforta.  
*Gia.* Chi mi chiama? Alto là Giannina, è  
Ombra pallida, è vagante (morta.  
Ombra mesta a voi d'intorno  
Colla face notte, e giorno  
Sempre sempre errando andò.  
*Cav.* Come è morta? Ah? che caso!  
Dunque più non la vedrò!  
*Dot.* Come è morta? Ah... che imbroglio  
Chi fu quel che l'ammazzò?  
*Ros.* Che intricato laberinto!  
Mille dubbj in sen mi sento  
Dal timore, dal tormento  
Più non posso respirar.  
*Cav.* Ombra bella ... a *Gia.*  
*Gia.* Olà t'invola. *Dot.* Ombra cara... *ver.*  
*Ros.* Olà t'arresta. (so *Ros.*  
*A 4.* Una smania eguale a questa  
È impossibile a provar.  
*Con.* Qui sento un gran rumore! *entra*  
*nella porta di mezzo, subito, e parte.*  
I lumi or vò a ripigliar.  
*Val.* Quai voci! qual terrore!  
Mi voglio un pò acciortar. *fa lo stes.*  
*Ros.* Vesti di donna io sento. *accostandoi*  
*a Giannina.*  
*Cav.* È un uomo... oh che cimento. *acco-*  
*standosi al Dottore.*  
*Dot.* Stò chet<sup>o</sup> più non fiato  
*Gia.* Vediam quel che sarà.

*Cav.*

*Cav.* Ci è sotto qualche aguato.  
*Ros.* Chiunque sia morrà. *Ros. cava un*  
*stile, e Cav. una pistola carica.*  
*Val.* Fermi... Che fate? Olà.  
*Con.* *tornando ambedue con lumi in mano.*  
*Ros.* Come! Giannina, e questa! *Cav.* Quella!  
*Val. Con.* Giannina stà qui sola?  
*Gia.* Costei col ferro in mano.  
*Dot.* Costui colla pistola.  
*A 6.* Ahi che crudele affanno,  
Che orribil tradimento  
Più barbaro momento  
Di questo non si dà! *partono.*  
S C E N A XII.  
*Lisetta, poi il Conte disperato, che torna.*  
*Lis.* **V** I dovrebbero almeno in questo lo-  
Esser dieci ammazzati.  
*Dot.* All'armi all'armi. (co  
*Lis.* (Oimè! ... qualch'altro imbroglio!)  
*Dot.* Il Cavaliere  
Colla Pistola in mano?  
All'armi, all'armi; Arma virumque cano.  
*Lis.* Via, via non tanta furia.  
*Dot.* Ah strega ignobile:  
Pettegola ciarliera  
Seduttrice, bugiarda Zizaniera.  
Chi sà, che fù....  
*Lis.* Mi meraviglio. *Dot.* Basta  
Ne parleremo.  
*Lis.* Quando volete ch'io di voi non temo.  
(partono.)

SCE

## S C E N A XIII. Camera.

*Giannina a sedere, il Dottore, poi il Cavaliere, e il Conte.*

*Gia.* **E'** giorno o mai: non voglio in questa  
Rimanere un'istante. collo stile (casa  
Insidiarmi la vita. Berto.. Berto.. *alzando-*  
Partiam .... Ma dove è andato. *si.*

*Dot.* Che mi avete chiamato  
O Signora Giannina?

*Gia.* ( Oimè... viene costui  
A infastidirmi. )

*Dot.* Cara, se volete un servente ..

*Gia.* Andate, non ci ho niente:  
Andate in pace?

*Dot.* Come! andate in pace?  
Che sono qualche guitto?)

*Cav.* Ah Giannina mia bella  
Son qui: v' occorre nulla?  
Volete uu di'ensore?

*Gia.* ( Ecco, che in fumo  
È andato il mio disegno. )

*Con.* Sposa cara ...  
Non ci lasciate: si rimedia a tutto  
Con la flemma, e col tempo... lo vedrete.

*Gia.* ( Or or la bella scena sentirete. )

*Cav.* Ma almeno una parola ...

*Dot.* O latina, o italiana.

*Con.* O tedesca, o turchesca,

*Dot.* O Gallispana. *Cav.* Non parla.

*Con.* Che cos' ha? *Gia.* ( Con questi stolti  
Voglio fingermi pazza, e sciocca anch' io  
Per non aver motivo

Di

Di risponder a tuono,  
E non esser seccata. )

*Cav.* Giannina ... *Con.* Sposa ...

*Dot.* Amabile Cognata.

*Gia.* Quai voci? chi mi chiama. *come de-*  
*standosi da un letargo.*

*Cav.* Son' io Giannina bella  
Non conosce ....

*Gia.* Sì sì; vi riconosco

Voi siete Monsiù Crach

Mio Maestro di Ballo. *Dot.* Monsiù Crach  
Vi riverisco.

*Cav.* ( Oimè costei delira. )

*Con.* Ah glie-ne han fatte tante... Ma Gianni-  
Giannina mia .... ( *na*

*Gia.* Giannina

Ad una Principessa

Di Trabisonda?

*Con.* ( Meglio. ) Ma osservate:  
Io sono il Conte.

*Gia.* Il Conte! Buffoncello?  
Il mio pettinator Monsiù le Crich  
Si dà il titolo di Conte.

*Cav.* Monsiù Crich  
A suoi comandi.

*Dot.* Ella ha perduto certo  
I lucidi intervalli; ma vedrete  
Che mi ravvisa subito Giannina...  
Cognata, Cognatina ....

*Gia.* Oh ve l' ho detto  
Già mille volte Signor Don Pistofilo.  
Voi badate a insegnarmi

La

La Musica, e nient' altro  
Non voglio confidenza.

*Con.* Don Pistofilo  
Mi conservi in sua grazia.

*Cav.* Don Pistofilo  
Mi voglia bene.

*Cia.* Oh attenti: questa sera  
Vado in conservazione: bramerei  
Una gran frisatura.

*Con.* (O sia stravisatura.)

*Cia.* Ci sarà un pò di ballo  
Un tantinel di musica:  
Si mi voglio adornare.

Voi tenetemi lo specchio *a Dot.*

Il Rossetto sia bastante *a Cav.*

Il capello sia volante *a Con.*

Cipro adesso in quantità.

Non vada bene non vada bene,

Bestia andate via di quà.

State attenti via sentite

Che un' arietta io vò cantar

Dolce aurette lusinghiera

Va schersando intorno al prato

Vieni vieni idolo amato

Di quest' aura a respirar.

Ma che fate?... Su ballate

Ignoranti che voi siete...

Ma sentite... Ma ascoltate...

Che armonia sen vien di là.

Ah che il core in tale istante

Gran piacer godendo stà

*Dot.* Monsiù Cricche, Monsiù Cracche

*Cav.*

*Cav. Con.* Don Pistofolo garbato.  
*A 3.* Son confuso, son stonato  
Nè sò più, che mi pensar. *parton.*

### S C E N A X I I I.

Galleria nobile con porta in prospetto, e porte che introducono a varj Appartamenti.

*Valerio*, che esce dalla Camera della Contessa: il Conte, il Cavaliere, ed il Dottore, che vengono per la Porta di mezzo.

*Val.* **A** Mor non m'ha ingannato: (cato  
La mia cara Contessa egli ha placo-  
Comincio a respirar... Oh miei Signori  
Giungete in tempo: alfin m'è riuscito  
D'indurre la mia Sposa a far la pace.

*Dot.* Bravo

Or si che vada ben. *Cav.* Questo mi piace.

*Val.* Ma ho bisogno d'ajuto

Per concluder l'affare. *Dot.* Non dubitate

Io vò dalla Contessa.

*Cav.* Ed io vado Giannina a persuadere.

*Val.* Signor Padre in campagna

Non ci voglio star più. *Con.* Sì: dici bene

Anzi vado i Calesi

Ad ordinare a vista. *Val.* Spererei

Che dentro la Città

Si godesse maggior tranquillità. *pa. col Con.*

*Dot.* Entro dalla Contessa.

*Cav.* Io da Giannina.

*Dot.* Cavalier per pietà

Supplica, piangi, grida, umil ti prostra.

*Cav.* Non dubitar, che la vittoria è nostra.

(il Dottore entra nelle Camere della Contes-

sa, e il Cavaliere in quella di Giannina.



## S C E N A X I V.

*Lisetta, indi il Dottore, poi il Cavaliere.*

*Lis.* **A** H! la lingua m'ha tradita  
 Son scoperra meschinella:  
 Maledetta la mia Stella;  
 Che ciarlar così mi fa.

*Dot.* Non temete Contessina *verso la Ca-*  
*(mera dove esce.*

Vado adesso da Giannina

La saprò capacitar

Oh...sei qui! brutta spietta: *a*

La tua lingua maledetta (*Lisetta.*

Quanti guai, che ti darà *entra*

*(nella Camera opposta.*

*Lis.* Quà mi formano il Processo

Son spedita, e morta già.

*Cav.* Cara, abbiate sofferenza: *verso do-*

Con decoro, e convenienza *(ve esce.*

Quest' affar terminarà

Oh...ci sei linguaccia taccia! *a Lis.*

Pugni, e Schiaffi la tua faccia

Di sicuro or ora avrà. *entra dalla*

*Lis.* Ahi, che cresce lo spavento, *(Contessa.*

Mi vacilla ohimè la testa:

Pria che venga la tempesta

Vuò fuggirmene di quà. *da sè, e par.*

## S C E N A X V.

*Conte, e Valerio: indi il Dottore, e Cavaliere.*

*A 2.* **U**N certo ignoto affetto

M' agita, il core in petto;

Ed un' amica speme

Fa l'alma consolar.

*Cav.*

*Cav.* La cosa v'è benissimo. *uscendo dalle*

*Dot.* V'è ben son contentissimo. *( Camere.*

*A 2.* L'affare è accomodato,

La pace si farà. *Con.* Ma come?

*Val.* In qual maniera?

*Cav.* I venti mila scudi

Vuol subito Giannina.

*Dot.* Un' altra Donna in Casa

Non vuol la Contessina.

*Con.* E questo è aggiustamento?

*Val.* La vera pace è questa?

*Cav. Dot.* Che dite, ho una gran testa?

*A 2.* Di più non si può far.

*Con. Val.* Furfanti, andate al Diavolo.

*A 2.* Che modo di trattar.

*Cav.* Furfante a un Cavalier!

*Dot.* Furfante ad un Dottore!

*A 4.* Son pieno di furore

Nè più mi sò frenar.

## S C E N A U L T I M A .

*Contessa, e Giannina dalle loro camere, e Detti.*

*Con.* **C**He gran briconata;

**C**He chiasso, quai grida...

*Gia.* Mi avete stonata

Chi ciarla, chi sgrida.

*A 2.* *( Oh povera dama*

Non può sentir chiasso

Le grida, il fracasso

Soffrire non può. *ognun da se bef-*

*Gli Dom.* Fu lui...nò...fu questo... *(fandosi.*

Fu quello . . . fu questo:

Confuso qu' resto

Che

- Che dirmi non sò.
- Con.* Lisetta è partita . . . . .
- Val.* Lisetta è fuggita . . . . .
- A 2.* Ah! d'ogni questione  
Fu lei la cagione  
Signore abbracciatevi  
Almen per pietà.
- Con.* (Zitti un poco, or ci rimedio:  
Bel ripiego in verità.)  
Chi la prima quà sen corre  
La Rivale ad abbracciare,  
Un Brillante io le vò dare  
Di gran peso, e rarità.
- A 3.* (L'avarizia in cor di Donna  
Finalmente vincerà.)
- Con.* Mi fa gola! *Gia.* (Bell' Anello!)
- Con.* (Come splende!)
- Gia.* (Quanto è bello!) *Con.* Corro....)
- Gia.* Vado . . . . .
- A 2.* (Oibò non lice.) *si muovono, indi si*  
Il decoro in sen mi dice (arrestano.  
Che sarebbe una viltà.
- Cav. Don.* Che ne dite amici cari  
Della lor docilità?
- Con. Gia.* Da costor ciascuno impari  
Della Donna la bontà.
- Con.* Così, che si risolve?  
Io perdo la pazienza.
- Le Don.* Ci sia la convenienza  
Allor l'abbraccierò.
- Con.* Purchè vi sia decenza  
Tutto per voi farò.

- Con.* Io voglio star divisa.
- Gia.* Anch' io voglio star sola.
- Con.* Ecco la mia parola.
- Le Don.* Ed or vi vò abbracciar.
- Gli Uom.* Oh brave oh che bel punto!  
Di più non sò bramar.
- Le Don.* L'ho fatto sol per punto,  
Per non far mormorar.
- Con.* C'è l'ambo in quest' amplesso,  
Or or lo giocherò.
- Dot.* In un bel Dramma espresso  
Tal fatto io scriverò.
- Tutti.* Suonin Tamburri, e Timpani..
- Con.* Timpani? Oh che bel numero.
- Tutti.* Eco ne faccia l'Etere.
- Dot.* Etere? voce sdrucchiola.
- Tutti.* E intanto tutti unisoni  
Mentre lodiam le femmine,  
Ebri di festa, e giubilo  
Viva gridiamo ognor.